

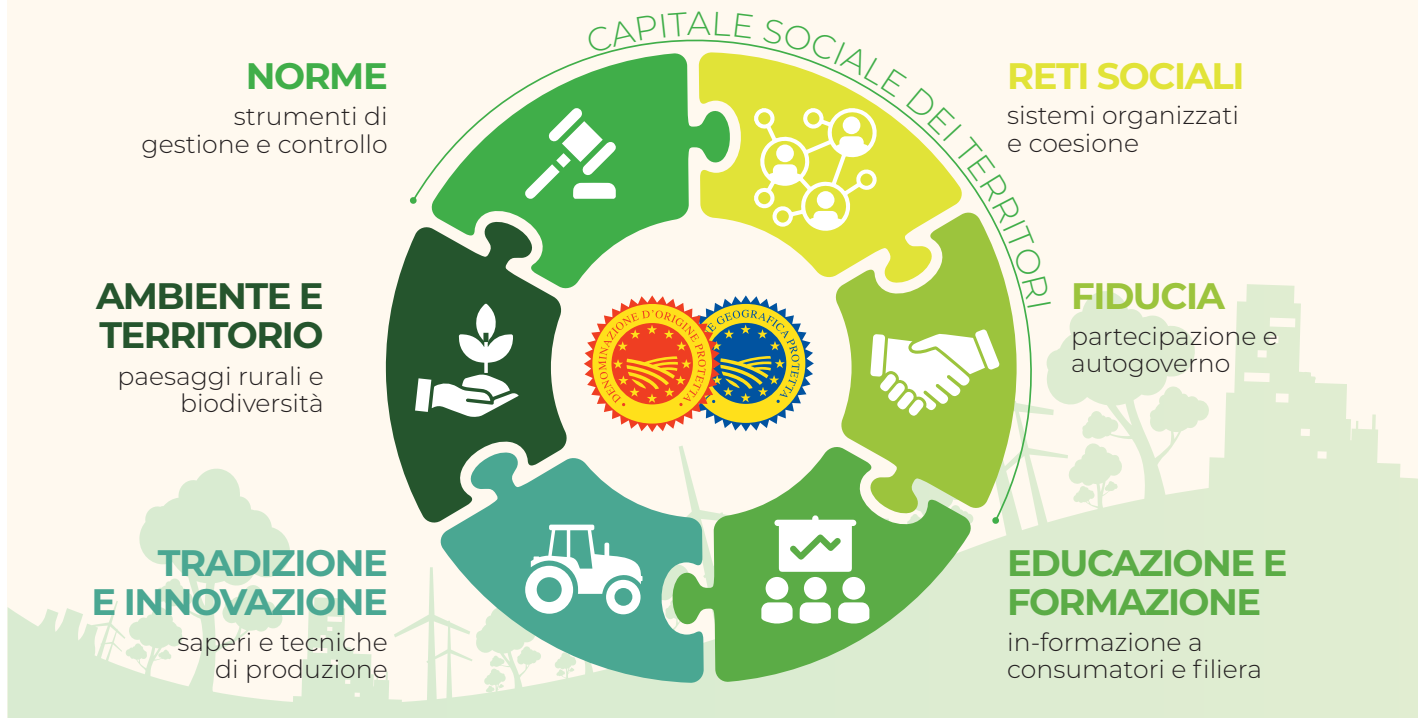
La DOP Cultura fulcro della transizione verde italiana

Cotarella “il vino richiede cultura per rispettare l’integrità del territorio d’origine”,
Montanari “semplicità, meno sprechi e prodotti del territorio per salvaguardare il futuro”

QUALIVITA

DOP CULTURA

VALORI CULTURALI DEL SISTEMA DOP IGP PER LA TRANSIZIONE VERDE



La **cultura dei territori rurali** è alla base del nuovo **riposizionamento verde** dell’Italia. È quanto emerge dalla tavola rotonda, organizzata dalla Fondazione Qualivita per la presentazione del nuovo Atlante edito da Treccani, a cui hanno partecipato **Riccardo Cotarella** e **Massimo Montanari** con due *lectio magistralis* sul profondo legame tra le produzioni agroalimentari e vitivinicole e il loro luogo di origine.

“Si può parlare di **DOP Cultura** nei territori con una forte identità legata alle Indicazione Geografiche – spiega il direttore di Qualivita, **Mauro Rosati** – e l’analisi che abbiamo portato avanti in questi anni con la Fondazione ci mostra come, in tali contesti, le DOP IGP hanno preso parte al consolidamento della **cultura civica e del capitale sociale** inteso come l’insieme delle reti associative basate sullo sviluppo di norme e relazioni di fiducia nelle comunità”. A questo si aggiunge, naturalmente, il contributo dei Consorzi e delle imprese associate nell’affermare anche i valori legati ai **fattori ambientali e paesaggistici**, ai **saperi e alle tradizioni** produttive, all’**innovazione del settore** e alla **formazione** e all’**educazione** delle comunità.

“In questi anni in cui si è affermata la **DOP Economy** che ha fatto da traino allo sviluppo locale e all’internazionalizzazione del made in Italy, parallelamente la **DOP Cultura** ha mantenuto vivi i valori culturali dei territori che rappresentano una leva per la transizione green del nostro Paese”, conclude Rosati.

“La sostenibilità ambientale è il tema del futuro, e la cultura del cibo ha un ruolo importante da giocare in questa partita” – sottolinea **Massimo Montanari**, Professore di Storia e cultura dell’alimentazione dell’Università di Bologna. “La correzione delle abitudini alimentari, la scelta di puntare su preparazioni essenziali e sulla riduzione degli sprechi è un modo per contribuire a salvaguardare il futuro. Consolidare la semplicità della tradizione contadina e popolare, il suo rapporto stretto e cordiale col territorio e la stagionalità, è un punto di partenza essenziale per affrontare le sfide del futuro”.

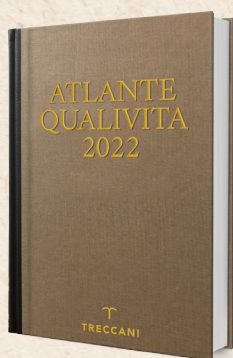
Un’analisi che parte dal secolare **patrimonio delle produzioni DOP e IGP italiane** per avanzare la tesi che la cultura del territorio possa essere la “tessera mancante” per una reale transizione verde.

“Il vino è sorgente di coltura e richiede cultura a tutti coloro che si avvicinano ad esso” – ricorda **Riccardo Cotarella**, Presidente Assoenologi e membro del Comitato scientifico della Fondazione Qualivita. “Nella transizione green sarà ancora più importante conoscere questo magnifico prodotto al fine di rispettare l’integrità sua e del suo territorio d’origine”.

I contributi dei relatori intervenuti alla presentazione hanno messo in luce come i fattori peculiari delle **Indicazioni Geografiche** siano in grado di supportare in maniera sostanziale l’**efficienza dell’organizzazione sociale dei territori**, promuovendo iniziative di sviluppo sostenibile, a tutti i livelli, realizzate in sinergia tra le diverse realtà delle comunità. Dalle filiere arrivano infatti elementi reali a supporto dei cittadini, come il lavoro dei **Consorzi di tutela**: relazioni associative tra le persone, progetti di sviluppo rurale che impattano sui paesaggi e sull’economia, azioni solidali e molto altro.

Di rilievo il ruolo delle **filieri DOP IGP** anche perché, in linea con le politiche europee Green Deal e Farm to Fork, fanno della produzione non delocalizzata un driver di crescita e tutela delle comunità: un binomio che associa sviluppo economico attraverso prodotti di qualità con un’attenzione costante alla **salvaguardia dei fattori naturali** di produzione in grado, grazie ai disciplinari, di preservare ambiente e biodiversità.

In questo contesto, oltre alle numerose attività direttamente collegate con la filiera produttiva, sono rilevanti anche le azioni indotte che coinvolgono le comunità locali, come le iniziative di educazione e formazione sul territorio, le sagre e le feste, i progetti di solidarietà e la costruzione delle reti di relazione tra i diversi soggetti della comunità. I valori espressi dalla cultura rurale dei territori contribuiscono al loro **capitale sociale** diventando fattori rilevanti di una nuova società in cui la coscienza ambientale sia sempre più diffusa e condivisa tra cittadini e imprese. Per favorire questo percorso evolutivo occorrono strumenti culturali e scientifici come l’**Atlante Qualivita**, definito da Massimo Bray, Direttore Generale dell’Istituto della Enciclopedia Italiana, “una mappa del capitale non solo economico, ma anche sociale e culturale in Italia”.



Atlante Qualivita 2022

TRECCANI

*Cultura dei territori e sostenibilità sono stati i principali temi di discussione alla presentazione dell’Atlante Qualivita 2022 - edizione Treccani, che ha visto gli interventi del Ministro politiche agricole **Stefano Patuanelli**, del Sottosegretario **Gian Marco Centinaio** e di **Paolo De Castro**, Europarlamentare e Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Qualivita, **Gianpaolo Vallardi**, Presidente Commissione Agricoltura Senato della Repubblica, **Filippo Gallinella**, Presidente Commissione Agricoltura Camera dei Deputati e **Massimo Bray**, Direttore Generale Treccani.*